

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA



Registro Italiano Dighe

Relazione sulla gestione del RID nell'anno 2004

La gestione del Registro Italiano Dighe, che ha avviato le proprie attività il 1° luglio 2003, a seguito dell'emanazione del Decreto del Presidente della Repubblica, 24 marzo 2004, n.136, è stata affidata da detta data al 31 dicembre 2004 al Commissario Straordinario dott. Calogero MAUCERI.

La gestione ordinaria dell'Ente ha avuto inizio solo di recente, infatti la nomina del Presidente dell'Ente, l'ing.Marcello MAURO è avvenuta il 3 gennaio 2005, l'insediamento del Consiglio di si è avuto il 8 marzo 2005 ed in data 11 aprile c.a. l'organo di Amministrazione del RID ha individuato e nominato il nuovo Direttore Generale l'ing. Pietro CIARAVOLA.

La guida del RID, come detto in precedenza, per tutto l'anno 2004 è stata curata dal Commissario Straordinario, egli ha operato principalmente in ottemperanza delle linee tracciate dal DPR 5 giugno 2003 di nomina del dott.Mauceri e che affidò allo stesso il compito di procedere:

- alla adozione dello statuto;
- alla adozione del regolamento di contabilità e gestione;
- alla adozione di tutti gli atti relativi al trasferimento al RID dei beni e delle risorse finanziarie, umane e strumentali del soppresso Servizio nazionale dighe;
- alla adozione di ogni atto o provvedimento necessario per assicurare la piena ed immediata operatività dell'ente.

Successivamente, con note n. 18383/2003/SP dell'11 luglio 2003 e n. 1390/2004/SP del 3 marzo 2004, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha impartite ulteriori direttive di indirizzo al Commissario straordinario finalizzate all'adozione di atti e provvedimenti per:

- costituire il comitato tecnico scientifico del RID;
- adottare determinazioni per una prima articolazione della struttura organizzativa della sede centrale del RID atta a garantire la continuità dell'azione amministrativa nella fase di avvio del nuovo ente;
- predisporre lo schema del decreto ministeriale, di cui all'art.6 della legge 1° agosto 2002, n.166, di disciplina dei criteri di determinazione del contributo annuo che i concessionari delle dighe debbono corrispondere al RID;

- regolamentare, mediante convenzione o accordo di programma, i rapporti tra il RID e l'AIPO.

Attività svolte.

Le linee strategiche di indirizzo perseguite dal Commissario straordinario sono state finalizzate, prioritariamente :

1. alla “*piena ed immediata operatività dell'ente*”, come espressamente indicato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;
2. a proseguire le attività già svolte dal soppresso Servizio nazionale dighe.

Lo sviluppo in concreto degli obiettivi delineati da dette linee strategiche è stato condizionato dalle notevoli difficoltà che il nuovo Ente ha attraversato nella fase di avvio delle proprie attività, relativamente al profilo della gestione amministrativa e contabile. Dette difficoltà sono derivate principalmente da due fattori :

- la mancanza di una struttura con capacità ed esperienze di carattere amministrativo e finanziario-contabile;
- la totale assenza nell'organico dell'ex Servizio Nazionale Dighe di personale con qualifiche e competenze amministrative.

Occorre rammentare, infatti, che i compiti istituzionali del soppresso Servizio Nazionale Dighe erano esclusivamente di natura tecnica. L'amministrazione e la gestione del Servizio erano curate, in parte, dal Segretariato Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri e, nella parte preponderante, dall'Ufficio Affari Amministrativi del Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali.

Il personale addetto agli affari amministrativi e contabili del Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali è transitato, a seguito della soppressione di detto Dipartimento avvenuta nella seconda metà dell'anno 2002, nei ruoli dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici – APAT. Ciò ha comportato, dal mese di ottobre 2002, l'inevitabile fermo delle attività amministrative e contabili connesse al funzionamento del Servizio nazionale dighe.

Infatti, con il D.P.C.M. 30 giugno 2003 furono trasferiti nei ruoli del Registro Italiano Dighe n. 21 dirigenti e n. 56 unità tecniche delle aree funzionali, provenienti dal ruolo del soppresso Servizio Nazionale Dighe. Contemporaneamente furono assegnate n. 38 unità di personale in posizione di comando, in larga misura con professionalità amministrative, non sempre pienamente rispondenti

alle concrete esigenze dell'Ente e risultando largamente insufficienti per le concrete esigenze dell'Ente.

Da precisare inoltre che nel corso dell'anno 2004 il personale in servizio presso l'Ente si è ulteriormente ridotto, infatti è in servizio il 50% delle unità delle aree funzionali rispetto a quanto previsto dalla tabella A allegata al DPR 136/2003 che fissa in 172 tale consistenza organica.

Pur in presenza di dette difficoltà, durante la gestione commissariale, si è provveduto all'istituzione del "Registro delle dighe" ed alla predisposizione degli atti necessari per:

- l'adozione dello Statuto dell'Ente;
- il Regolamento di contabilità e gestione;
- la definizione della prima articolazione interna della struttura centrale del RID, con la costituzione dei due uffici amministrativi previsti dal DPR 136/2003 e la conseguente necessaria soppressione di due uffici tecnici;
- la definizione dei criteri per il calcolo dei contributi a carico dei gestori, ai sensi della legge 1° agosto 2002, n.166, con la stesura del relativo schema di decreto interministeriale;
- la definizione della pianta organica;
- la programmazione triennale del fabbisogno del personale;
- la definizione di un accordo di programma regolante i rapporti con l'Agenzia Interregionale per il Po
- l'affidamento del servizio di tesoreria dell'Ente all'istituto bancario UNICREDIT Banca spa;
- l'emanazione del decreto che determina la misura del gettone per la partecipazione alle riunioni degli organi di amministrazione e di revisione dell'Ente.

Ai fini di affrontare e portare a soluzione le problematiche connesse alla presenza di dighe senza concessionario certo ed alle esigenze di rivalutare la sicurezza delle "vecchie" dighe e di procedere al monitoraggio delle opere, è stata predisposta una proposta di provvedimento legislativo sfociata nel decreto legge 29 marzo 2004, n. 79, "*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza di grandi dighe*", convertito dalla legge 28 maggio 2004, n. 139.

- L'emanazione del decreto di nomina del Comitato di alta vigilanza di cui al sopra citato decreto legge n. 79/2003;
- L'individuazione delle dighe da mettere in sicurezza di cui all'art.1 dello stesso decreto legge n.79/2003, attività preliminare a quelle previste dall'articolo 2 del citato decreto legge.

Il DPR n. 136/2003, lasciando invariato il numero complessivo degli uffici dirigenziali rispetto a quelli operanti presso l'ex Servizio Nazionale Dighe, ha previsto che l'Ente si dotasse di

due uffici dirigenziali con competenze amministrative. Conseguentemente, il Commissario straordinario, con delibera n. 3/2003 del 9 Dicembre 2003, ha dato attuazione a quanto previsto istituendo due uffici con competenze amministrative con la contestuale soppressione di due uffici tecnici, distribuendo le competenze di questi ultimi tra altri uffici tecnici della sede centrale e solo a decorrere al 1° luglio 2005, con l'approvazione della delibera di affidamento dell'incarico di direzione dell'ufficio amministrazione e finanza al dott.B.Palumbo, è stato attivato uno dei due nuovi uffici deputati alla gestione amministrativa dell'Ente.

Con la delibera n. 3/2004, adottata il 22 marzo 2004, è stata definita la pianta organica del nuovo Ente che prevede 21 dirigenti e 172 unità delle fasce funzionali, di cui n. 115 unità con profili tecnici e 57 unità in possesso di qualifiche amministrative.

L'istituzione delle qualifiche amministrative anzidette ha necessariamente comportato una pari riduzione della dotazione di tecnici, che infatti scende da 172 unità previste nel ruolo del soppresso Servizio nazionale dighe a 115 unità.

Relativamente ai compiti già precedentemente svolti dal soppresso Servizio nazionale dighe, si è provveduto a razionalizzare le attività di vigilanza sugli sbarramenti in costruzione ed in esercizio al fine di ottimizzare, pur in presenza della nota carenza di personale e della non esatta definizioni delle disponibilità finanziarie fino a fine novembre 2004, le operazioni di controllo in modo da confermare i risultati già raggiunti negli anni precedenti.

Il Commissario Straordinario, nell'approssimarsi della scadenza del suo mandato, non ha ritenuto opportuno procedere alla nomina del Comitato tecnico scientifico di cui all'art.5 del DPR n. 136/2003 ciò anche nella certezza della imminenza dell'insediamento degli organi ordinari dell'Ente ed in considerazione della durata in carica dei componenti, prevista in cinque anni.

La seconda metà dell'anno 2004 è stato caratterizzato da un diffuso e lungo stato di agitazione del personale, tra l'altro ancora in atto, che ha inciso non poco sulla operatività dell'Ente.

Tale stato di agitazione del personale nasce a seguito della entrata in vigore del CCNI della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sottoscritto il 15 settembre 2004 ed avente validità dal 1° ottobre dello stesso anno.

A tale proposito è necessario accennare la situazione giuridica del personale operante presso il RID.

Relativamente alla provenienza, l'attuale situazione del personale del Registro Italiano Dighe è rappresentata da tre diverse tipologie :

a) personale già dei ruoli della Presidenza del Consiglio dei Ministri - ex Servizio Nazionale Dighe - (ex tabella B DPR 106/93) oggi trasferito al RID, ai sensi del DPCM 30/06/2003, per complessive 47 unità;

b) personale dei ruoli della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali - , transitato all'APAT e confluito nel RID in posizione di comando, ai sensi dello stesso DPCM 30/06/2003, per complessive 21 unità;

c) personale proveniente da altre amministrazioni per un totale di 15 unità, confluiti in posizione di comando presso questo Ente ai sensi dello stesso DPCM 30/06/2003;

d) ulteriore personale assunto in comando successivamente (n.4 unità).

Circa il trattamento giuridico ed economico, l'art.14, comma 7 del DPR 24 marzo 2003 n. 136, dispone che *"Fino al completamento delle procedure di inquadramento ed alla stipulazione del primo contratto integrativo collettivo del RID, al personale trasferito al RID di cui al comma 5 è mantenuto il trattamento giuridico ed economico previsto dai contratti attuali e loro rinnovi applicati presso gli enti, le amministrazioni ed organismi di provenienza al momento dell'inquadramento"*.

Sostanzialmente, tale norma è finalizzata a garantire al personale trasferito, nella fase transitoria e fino alla definizione del comparto ed al successivo inquadramento, il mantenimento del trattamento economico che avrebbe percepito presso l'amministrazione di provenienza.

Peraltro, tale concetto è anche riaffermato dal Dipartimento della Funzione Pubblica nella propria nota n. 43897/04 del 16 aprile 2004, che interpreta la succitata norma *"nel senso che, nelle more della definizione del comparto di appartenenza e della conseguente stipulazione del relativo contratto collettivo nazionale e dello specifico contratto integrativo di ente, per il personale del RID, continuano ad essere in vigore le disposizioni dei contratti collettivi nazionali ed integrativi dei rispettivi comparti di provenienza del personale stesso...."*

E, ancora, *"il riferimento effettuato dal comma 7 del predetto art. 14 - ai contratti attuali e loro rinnovi applicati presso gli enti - va correttamente inteso come applicabilità della disciplina contrattuale complessivamente e attualmente vigente nelle amministrazioni di provenienza del personale distintamente confluito nel RID."*

Nel frattempo, l'Amministrazione ha ritenuto di dover applicare al personale di cui alla lettera a), il CCNL e il CCI della PCM vigenti alla data del passaggio dalla PCM al RID, ha parimenti ritenuto di dover dare applicazione a questi ultimi contratti per il

personale di cui alla lettera *b*) in quanto gli istituti in essi previsti venivano riconosciuti dall'Amministrazione presso la quale detto personale era stato trasferito (Apat).

Al personale di cui alla lettera *c*) sono stati riconosciuti quegli istituti cui già la PCM aveva dato applicazione durante il servizio, in posizione di comando, per le esigenze del Servizio Nazionale Dighe, presso la stessa.

La stessa nota del Dipartimento della Funzione Pubblica, precisa che l'Amministrazione potrà comunque adottare le soluzioni organizzative ritenute più idonee, nonché, previo accordo contrattuale con le organizzazioni sindacali in sede aziendale, verificare gli adattamenti retributivi necessari per garantire una maggiore uniformità in ragione dell'identità di funzioni espletate dai dipendenti.

In attuazione del CCNL del comparto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 17 maggio 2004, in data 15 settembre 2004 è stato sottoscritto dalla PCM un nuovo Contratto Collettivo Nazionale Integrativo.

Il personale trasferito al RID e proveniente dai ruoli della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai sensi del citato art.14, comma 7 del DPR 136/2003, tramite le OO.SS. ha rivendicato l'applicazione di detto CCNI.

L'Amministrazione ha, pertanto, ritenuto di dover apportare una variazione al bilancio di previsione per l'anno 2004, al fine di reperire i fondi necessari al recepimento degli istituti previsti da detto nuovo CCNI della PCM sottoscritto.

Tuttavia, in sede di approvazione di detta variazione di bilancio, il Collegio dei Revisori subordinava l'utilizzo di tali maggiori somme previste, al parere del Dipartimento per la Funzione Pubblica e del Ministero dell'economia e delle finanze – IGOP.

Tale concetto è stato ribadito dallo stesso Collegio in sede di parere al bilancio di previsione per l'anno 2005.

Successivamente, in data 30 dicembre 2004, a seguito del perdurare dello stato di agitazione di tutto il personale del RID, è stato stipulato un accordo tra l'Amministrazione e le Organizzazioni Sindacali in sede aziendale, nel quale si è concordato :

di applicare al personale trasferito al RID, già appartenente ai ruoli della tabella B dell'ex Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali, il CCNI della PCM, con la medesima decorrenza;

di riconoscere al restante personale in servizio presso il RID i trattamenti accessori che, a fronte delle medesime prestazioni lavorative e/o medesime modalità di svolgimento delle stesse, consentano di uniformare il trattamento economico, con ciò realizzando quei necessari adattamenti retributivi uniformanti decorrenza e compensi accessori previsti di CCNL e CCNI della PCM, ivi compresi gli altri istituti previsti per il personale trasferito.

L'Amministrazione, peraltro, si è impegnata ad attuare l'accordo di cui sopra nell'ipotesi di un favorevole pronunciamento del Dipartimento della Funzione Pubblica e del Ministero dell'Economia e delle Finanze – IGOP su quanto osservato dal Collegio dei revisori nel proprio verbale n. 6, di accompagnamento alla variazione al bilancio di previsione per l'anno 2004, e ribadito nel verbale n. 7.

Pertanto, l'Amministrazione, come da impegno assunto con le OO.SS. attraverso il citato accordo, ha richiesto, con nota n. 8717 del 30 dicembre 2004, il parere alle su citate Amministrazioni, circa l'applicabilità del contratto collettivo nazionale integrativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri sottoscritto in attuazione del CCNL del comparto Presidenza del 17 maggio 2004.

Attualmente dette Amministrazioni non hanno ancora provveduto ad esprimere i richiesti pareri.

PAGINA BIANCA

**RELAZIONE
DEL COLLEGIO SINDACALE**

PAGINA BIANCA

VERBALE N. 11

L'anno 2005, nei giorni 6 e 9 del mese di maggio 2005, presso la sede del Registro italiano dighe, si è svolta la riunione del Collegio dei revisori dei conti dell'ente medesimo.

Sono presenti il Presidente Dott. Giuseppe Suppa ed il componente Dott.ssa Maria Cristina Moretti. Assente giustificato il Rag. Luigi Pagliuca. Assiste alla riunione del collegio il Consigliere della Corte dei conti Dott. Alberto Longo.

Il Collegio procede all'esame del conto consuntivo 2004 e predisponde la seguente relazione:

Relazione del collegio dei revisori dei conti sul Conto Consuntivo relativo all'esercizio finanziario 2004

Il collegio prende in esame il conto consuntivo del Registro Italiano Dighe per l'esercizio 2004, accompagnato dall'apposita relazione illustrativa, al fine di predisporre la relazione da rendere al Consiglio di amministrazione per le determinazioni di competenza.

In via prioritaria il collegio evidenzia che lo schema di rendiconto è stato predisposto oltre il termine previsto dall'art.50 del regolamento amministrativo contabile a causa della più volte lamentata carenza di personale addetto al relativo servizio. Il collegio, pur restringendo al massimo i tempi necessari per l'esame di tale rendiconto fissati nell'art.38, comma 3 del DPR n.97/2003 solo alla data odierna ha potuto rilasciare la presente relazione.

Si premette che l'art. 42 del citato Regolamento dispone che la dimostrazione dei risultati di gestione avvenga mediante il rendiconto che comprende il conto del bilancio, il conto economico, lo stato patrimoniale, la nota integrativa redatta ai sensi dell'art. 2427 c.c. nonché la situazione amministrativa e la relazione di gestione.

Al riguardo si è riscontrato che la documentazione trasmessa al Collegio dei revisori dei conti consta dei suddetti elaborati, nonché di un rendiconto finanziario suddiviso tra la gestione svolta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la gestione diretta RID. Fino al 16 dicembre 2004, data di attivazione del servizio di Tesoreria, la gestione finanziaria dell'Ente è stata svolta dagli uffici del gabinetto del MIT.

Conseguentemente l'attività di controllo da parte del Collegio dei revisori dei conti è limitata al periodo di gestione diretta del RID in quanto nel periodo precedente tale attività è stata svolta dall'Ufficio Centrale di Bilancio presso il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti.

Nell'ambito di essa si è riscontrato che in occasione di un controllo a campione vi è stata una sovrapposizione fra la gestione dell'Ente svolta dal Direttore Generale del medesimo e la gestione centralizzata affidata ad un funzionario del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti in base all'articolo 9 del DPR 320/2001. Invero, il primo, ad avviso del Collegio, fino a quando non è cessata la detta gestione centralizzata,

avrebbe dovuto svolgere attività propositiva ai sensi dell'articolo 2 del Decreto di conferimento dell'incarico in data 6/08/2003 n.1 e del successivo in data 01/07/2004 mentre, nel caso, ha emesso l'ordine di cui all'atto n.5858 del 07/09/2004.

A tale riguardo è stato accertato che il precitato Direttore Generale ha continuato a svolgere le proprie funzioni in base al decreto commissariale n.5/2004 e con contratto di incarico legato per la durata, alla gestione commissariale dell'Ente, e comunque non oltre il 31/12/2004.

Il Collegio esamina la documentazione trasmessa e costituita dai seguenti elementi:

- a- relazione sulla gestione;
- b- rendiconto finanziario 2004, distinto per gestione di competenza e dei residui;
- c- rendiconto finanziario 2004, distinto per gestione MIT e RID
- d- nota integrativa
- e- conto economico;
- f- stato patrimoniale;
- g- situazione amministrativa;
- h- tabella dimostrativa del disavanzo
- i- situazione amministrativa al 31 dicembre 2004.

1.1 Relazione sulla gestione

La relazione sulla gestione presenta scarse e succinte informazioni e non evidenzia i contenuti espressamente stabiliti dall'art. 48 del citato Regolamento ed in particolare le valutazioni di efficacia dell'azione condotta, "i costi ed i risultati conseguiti per ciascun servizio, programma e progetto in relazione al programma triennale".

1.2 Nota integrativa

La nota integrativa non risulta redatta in conformità a quanto disposto dall'articolo 46 del regolamento, infatti non risultano indicati i criteri di valutazione utilizzati nella redazione del rendiconto generale, non risulta l'analisi delle voci del conto di bilancio, dello stato patrimoniale e del conto economico.

1.3- Conto del bilancio

Il rendiconto in esame presenta le seguenti più significative risultanze al termine dell'esercizio 2004:

- Avanzo di competenza: € 12.016.031,8;
- Avanzo di amministrazione: € 12.016.031,8;
- Giacenza di cassa: € 6.129.282,09 ;
- Residui attivi: € 9.721.809,75;
- Residui passivi : € 3.835.060,04 :

In sintesi le risultanze complessive del rendiconto finanziario sono così schematizzate:

1.2.1 - Le poste contabili iscritte come previsioni iniziali ammontano a complessivi € 31.835.580 sia per le entrate che per le spese, e coincidono con quelle del bilancio di previsione approvato a suo tempo ed assentito dal Collegio (verbale n.1 del 24 giugno 2004).

1.2.2 - La previsione definitiva si attesta in complessivi € 16.874.911,14 sia per le entrate, che per le spese. Il ridimensionamento delle previsioni, rispetto a quelle iniziali è da imputarsi alla mancata accensione nel 2004 dei mutui da contrarre a valere sui limiti d'impegno di cui al decreto legge n.79/2004.

1.2.3 - Al termine della gestione si registra un avanzo di competenza di € 12.016.031,8 che scaturisce dalla seguente situazione di dettaglio:

	<u>entrate accertate</u>	<u>uscite impegnate</u>
- Correnti	11.401.000,14	7.936.959,34
- conto capitale	8.628.431,00	76.440,00
- partite di giro	<u>0,00</u>	<u>00,00</u>
Totali	20.029.431,14	
8.013.399,34		
- Avanzo di competenza		<u>12.016.031,80</u>
Totali a pareggio	20.029.431,14	
20.029.431,14		

1.2.4 – Quadro riepilogativo della gestione

Dagli elaborati in esame si rilevano i seguenti dati riepilogativi delle diverse fasi delle entrate e delle uscite:

	<u>Entrate</u>	<u>Uscite</u>
-Previsione definitiva	16.874.911,14	16.874.911,14
-Accertamenti/impegni	20.029.431,14	8.013.399,34
-Riscossioni/Pagamenti	10.307.621,39	5.088.791,65
Residui	9.721.809,75	2.924.607,69

1.2.5 – Esame delle entrate

Le entrate correnti accertate per € 11.401.000,14 sono costituite per il 61,5/% da contributi statali di funzionamento e per il 37,19% da entrate contributive relative alle quote di iscrizione al RID da parte dei concessionari di dighe.

Le entrate di parte capitale accertate per € 8.628.431 sono costituite per il 61,6% da entrate contributive e per il 38,4 % da contributi statali.

E' opportuno evidenziare che gli accertamenti di tutte le entrate sono stati superiori per € 3.344.120 a quelle definitive previste. Tale incremento è derivato dalle maggiori entrate contributive che in sede di predisposizione del bilancio preventivo, in attesa dell'emanazione del decreto del Ministro delle Infrastrutture di concerto con quello dell'Economia per la disciplina dei criteri di determinazione dei contributi a carico dei concessionari delle dighe, erano state previste, in via prudenziale, in misura pari al 65% dei contributi da porre effettivamente a carico dei concessionari.

Le riscossioni hanno rappresentato il 51,4 % degli accertamenti mentre le somme rimaste da riscuotere (residui attivi), pari a complessivi € 9.721.809,75, hanno rappresentato il 48,6 % degli accertamenti.

La consistente presenza di residui attivi costituita dalla mancata riscossione delle entrate contributive è dovuta al ritardo con cui è stato emanato il citato decreto interministeriale per la determinazione dei contributi a carico dei concessionari delle dighe. Esso infatti è stato sottoscritto dai Ministri competenti soltanto in data 17 dicembre 2004 e pubblicato sulla gazzetta ufficiale del 14 febbraio 2005 consentendo pertanto di effettuare l'accertamento di entrata soltanto a fine anno.

1.2.6 – Esame delle uscite

Le risultanze complessive registrano impegni di parte corrente per complessivi € 7.936.959,34, pari all' 80 % delle previsioni ed economie per € 1.989.620,80, pari al 20 % delle spese previste nello stesso titolo, mentre le spese di parte capitale sono state impegnate per € 76.440, pari allo 0,74 % delle spese previste e risultano economie per € 6.682.291, pari al 98,7 % delle spese previste.

1.2.6.1 – Uscite correnti

Tali uscite impegnate per € 7.936.959,34 sono costituite per l'82 % da spese di personale, per il 16,2 % da spese per acquisto di beni di consumi e servizi ed il restante 1,8 % le spese per il funzionamento degli organi istituzionali e per oneri tributari. Le uscite impegnate sono state pagate soltanto per il 63,5 % ed in particolare, le spese di personale per il 70,3 %, quelle per l'acquisto di beni e servizi per il 29 % , quelle per gli organi dell'ente per il 59,3 % e gli oneri tributari per il 90,5 %.

1.2.6.2 – Spese per il personale

Le spese per il personale impegnate ammontano a complessivi € 6.511.372,34 di cui € 2.344.808,66 (36% del costo complessivo) per il personale di ruolo ed € 1.285.501,22 (19,74% del costo complessivo) per il personale comandato da altre amministrazioni.

Nell'importo complessivo viene ricompresa la somma di € 627.700,00 del Fondo unico di amministrazione del personale non dirigente che non era stata preventivata in sede di redazione dei costi previsti nella tabella A approvata con delibera n.3/2004, di € 589.900,05 del Fondo per indennità dirigenti e di € 138.320,24 per compensi di lavoro straordinario. In proposito il Collegio richiama l'attenzione del Consiglio a quanto già rilevato nella propria seduta del 18/10/2004 (verbale n.4) e successivamente attraverso il richiamo di quest'ultima in occasione del parere sulla prima variazione di bilancio del 3/12/2004 (verbale n.6) e pertanto, allo stato, non può esprimere parere favorevole all'atto di impegno n. 8742 del 30/12/2004 sul capitolo 230 per la parte riferibile ai pareri precedentemente richiamati.

In ogni caso la somma iscritta nel capitolo 260, compensi per lavoro straordinario effettivamente reso nel 2004, deve essere detratta dalla quantificazione della somma iscritta nel capitolo 230 Fondo unico di amministrazione personale non dirigente al fine di non determinare duplicazioni di spesa.

Si rileva che relativamente al fondo indennità dei dirigenti non è stata consegnata al collegio né copia della direttiva di assegnazione degli obiettivi ai sensi del Decreto Legislativo n. 165/2001 né la relativa relazione comprovante il raggiungimento degli stessi con la conseguenza che la relativa spesa è priva della documentazione di supporto.

Il Collegio non può che richiamare l'attenzione sulla necessità che il provvedimento per la costituzione dei fondi per la retribuzione di risultato alla dirigenza sia adottato entro i primi mesi dell'anno di riferimento contestualmente alla fissazione degli obiettivi da perseguire e dei risultati da raggiungere ed all'individuazione degli indicatori con cui misurare i risultati raggiunti.

La dotazione organica del personale, così come approvata con la delibera n. 3/2004 è costituito da 193 unità così ripartite:

- 1 Direttore Generale
- 20 Dirigenti
- 50 Tecnici C3
- 7 Amministrativi C3
- 20 Tecnici C2
- 9 Amministrativi C2
- 29 Tecnici C1
- 10 Amministrativi C1
- 9 Tecnici B3
- 11 Amministrativi B3
- 7 Tecnici B2
- 15 Amministrativi B2
- 5 Amministrativi B1/A

Il personale in servizio è costituito da 75 persone dei quali 11 comandati presso altre amministrazioni, risulta, pertanto, che soltanto 64 persone fanno parte del personale



del RID mentre altre 38 persone prestano servizio in posizione di comando e provengono per la maggior parte dall'APAT (22) e da altre amministrazioni (16). Al riguardo il Collegio invita l'Ente a riconsiderare l'opportunità di protrarre i comandi svolti presso altre amministrazioni in considerazione della più volte lamentata carenza di organico e dei riflessi derivanti anche sotto il profilo della spesa in base all'ordinamento legislativo vigente (Legge Finanziaria 2005).

1.2.6.3 – Acquisto di beni e prestazione di servizi

Si registrano impegni per € 1.289.932,41 pari al 16,25 del totale della spesa corrente i cui pagamenti assommano ad € 374.219,4 e risultano pari al 29% della spesa impegnata.

La maggiore spesa riguarda gli oneri per fitto locali pari al 67,15% della categoria in esame.

1.2.6.4 – Oneri finanziari e tributari

Si registrano impegni per € 23.481,59, risultano pagati € 21.241,66 e rimasti da pagare € 2.239,93.

La categoria comprende spese per tasse, tributi ed imposte.

1.2.6.5 – Spese in conto capitale

Le spese in questione, rispetto alla previsione definitiva di € 6.758.731,00 sono state impegnate esclusivamente per € 76.440,00 per lo sviluppo della banca dati Oracle e pagate per € 47.280,00. Il collegio evidenzia che rispetto all'urgenza dei provvedimenti emanati dal Governo, l'Ente non ha concluso nei termini di esercizio alcun procedimento per la messa in sicurezza delle dighe come da Decreto legge n. 79/2004.

1.2.7 – Situazione dei residui attivi e passivi

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 2004 ammontano ad € 9.721.809,75 e sono così determinati:

• consistenza iniziale all'1.1.2004	€ 2.182.315,00
• riscossioni	€ 2.182.315,00
• rimasti da riscuotere	€ 0,00
• residui attivi dell'esercizio	€ 9.721.809,75
• consistenza al termine dell'esercizio	€ 9.721.809,75

